

NUMERI UTILI: Pronto intervento, Carabinieri, Vigili del fuoco, etc.

Per cardiopatici, Telefono rosa, Soccorso a domicilio, Ospedali, Policlinico, etc.

Centri veterinari: Gregorio VII, Trastevere, Appio, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI: Acea, Acqua, Acqua Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

Telefono amico (tossicodipendenza), Acrolat uff, Atac uff, etc.

GIORNALI DI NOTTE: Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via, etc.

Il piacere di leggere a prezzi scontati

Un'estate da passare sui libri: un incubo per migliaia di studenti svogliati, in attesa degli scrutini che potrebbero segnare le loro vacanze e costringerli a ripartire alle inadempienze di un anno...

Concerto di Samataro-Bennato alla discoteca «Alien» Ma chi ci sta dietro Joe?

Suoi amici, il regista Joe Samataro è Edoardo Bennato che, a un certo punto della sua carriera, ha deciso di indossare i panni del rocker che vive a Napoli ma sogna il blues di New Orleans...



frequentatori vengono «selezionati» all'ingresso, per farvi un'idea della situazione. Sulle note di «E' asciutto pazzo» o «padrone» dedicata a Madradona lo show, comunque, è cominciato. Una performance tirata, piena di riferimenti «classici» (da Chuck Berry agli Stones passando per la splendida «Baby please don't go» dei Them)...

Appuntamenti: Braccalione. Il Centro sociale di via Levanna 11 presenta questa sera un concerto reggae del gruppo «I Heritageins» a favore del finanziamento della biblioteca, Gastronomia, birreria, vendita libri (ingresso a sottoscrizione libera).

Da Ostia a Castel S. Angelo una giornata di sport Una domenica da Uisp

Una domenica di sport diversa da quelle consacrate agli «eroi» della pedata. Una domenica di sport «a misura di ciascuno», delle proprie diversità e dei propri limiti. È la domenica «argata» Uisp, dedicata soprattutto ai bambini. «Nei giorni della «frantunzione» della divisione, abbiamo scelto - afferma Roberta Pinto, presidente dell'Unione italiana sport popolare - la strada forse più difficile: quella del dialogo, della costruzione, del mettere insieme attorno ad alcune idee essenziali «soggetti diversi, spinte diverse».

te, eseguire movimenti fondamentali del basket e giochi con la palla. Giochi volley. Sport popolare è soprattutto quello che guarda alla periferia come luogo privilegiato. È il caso di Ostia, dove la lega provinciale pallavolo Uisp ha convocato tutte le società giovanili affiliate di mini e supermini volley. L'appuntamento è in piazza Gaspari. «Almeno per un giorno - affermano i dirigenti Uisp - verranno dimenticati i problemi di quella parte del litorale, abbandonato e trascurato per un'intera stagione e poi riscoperto alle porte dell'estate».



Giusy Devinu ne «La fille du régiment»; sopra Edoardo Bennato nelle vesti di Joe Samataro; sotto un disegno di Marco Petrella

«La fille du régiment» al Teatro dell'Opera Muffa e aria nuova

Berlioz che voleva mettere bombe, a Parigi, per far saltare il Théâtre Italien e firlarla, una buona volta, con Rossini e soci, tornò all'attacco, nel febbraio 1840, quando all'Opera-Comique si rappresentò «La fille du régiment» di Donizetti. Scoppio un «basta con Donizetti», compositore esecutissimo a Parigi. Per «La figlia del reggimento», Berlioz fece ricorso allo sciovinismo, prendendosi con il governo che non proteggeva i compositori francesi e invitando questi ultimi a schierarsi contro l'invasione italiana, tanto più in quanto di figlio del reggimento, diceva, «se ne possono scrivere due dozzine all'anno».

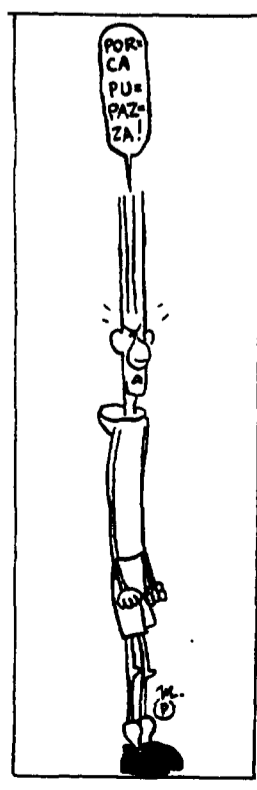
ERASMO VALENTE alla fasulla eleganza di certa aristocrazia in declino. Si tratta di questo. Maria, viandiera del reggimento che l'aveva adottata come figlia, viene restituita alla nobile madre, pentita dell'abbandono, a suo tempo, della piccola Maria. Due mondi inconciliabili vengono a confronto, quando invano la ragazza viene avviata al canto, alla danza, ad un «savoir faire» nobiliare. La musica esalta questa situazione, mescolando alle finanze di arie e danze del passato le ruzzelle del reggimento. Alla fine, mandato all'aria anche un matrimonio di convenienza, Maria, a dispetto di tutto e di tutti, ritorna al suo Tonio.

All'Orologio arte «vergine» Lunedì presso il Teatro dell'Orologio di via de' Filippini si inaugurerà (ore 18) la mostra «ArtAria». Il senso di questo ambizioso progetto è quello - si legge nel comunicato del Dipartimento arti visive dell'Arci Nova - di una ricerca linguistica ed espressiva che si confronta, nella sua articolazione multimediale, con l'esperienza di un recupero della coscienza umana che voglia e sappia aprirsi al circostante. Non tanto, dunque, una mostra sull'ecologia o sull'inquinamento, quanto una precisa volontà di riappropriazione dell'interiore come spazio creativo «evergreen», scervo da storici condizionamenti e libero di esprimere se stesso nel segno di una immediata urgenza comunicativa. Una riflessione che gli artisti (sono quattordici) vogliono proporre all'attenzione di un pubblico vasto e sensibilizzato sui grandi tempi contemporanei. La mostra, curata da Laura Turco Livero, resterà aperta fino al 30 giugno con questi orari: 10.30-13 e 16.30-20 (chiuso domenica e lunedì).

Per quattro giorni cento pittori espongono le opere nella celebre via Margutta, incontri «colorati»

La pittura torna in strada. Anche questa volta via Margutta, fino a notte inoltrata, accoglie l'Associazione Cento pittori e le loro opere. Opere figurative e non. In verità novantotto espositori sono rigorosamente figurativi e due neo-informali. Dignitoso il colore, lineare il segno, anche se sinuosamente percorre le figure che coccolano la natura o si stendono su canapini d'epoca. Il sentimento che si prova è quello della degna accoglienza della pacata serena accoglienza. Si accolgono e si fanno propri i gesti dei pittori, il modellare dello scultore, specialmente uno che accovacciato a terra con una sgorbata modella legni. Splendido operare. Virtuoso creare. Le opere parlano di natura, interni di studi, case, agglomerati paesaggistici, nudi. Figure, queste, che vogliono rendere più evidenti le qualità muliebri del casto nudo. I collage, le tempere, gli innesti iperrealistici vanno di moda. Sono di moda i confronti con altri pittori, tra artisti insomma, si scambiano lungo i percorsi artistici di via Margutta pareri e la discussione d'arte prende quota, forse come ai vecchi tempi quando Ivanoe Fossani, Beppe Guzzi, Luigi Montanarini, lo scrittore e poeta Ugo Moretti, il poeta Libero De Libero, Franco Gentilini, Carlo Quaglia, Angelo Savelli e la sempre onnipresente Novella Parigini e tanti altri che si muovevano per il «Tendente», combinatevano cene, mostre, e polemiche d'arte. Quest'anno Novella Parigini ritorna con la serie dei gatti che da sempre - anche se sono ancora freschissimi di colore - l'accompagnano. Vestiti di bianco, come a dire sono

di sempre, essere osservati, osservate le proprie opere critiche e consensi che permettono anche una propria maggior «crescita». Non si sentono certo né vogliono paragonarsi a chissà chi, ma almeno non passare inosservati. D'altronde per loro occasioni espositive non è che ne abbiano a osà, possibilità di farsi conoscere almeno per ora, come anche era in anni passati, non è che se ne vedano e allora attendere l'occasione di «cento pittori» è forse l'ultima carta, e se poi è anche vincente tanto meglio. Questo loro vogliono, i motivi che animano l'Associazione sono questi, ad essere un dovere del cittadino romano. La manifestazione è bella, la via così addobbata è bella, a tutto ci sono le bell' di piazza di Spagna e via di Ripetta, piazza del Popolo - che dire di più. Andiamoci in massa e godiamoci la pittura.



Passioni e tradizione in «Tilai» di Ouedraogo L'amore «fuorilegge»

Tilai Regia: Idrissa Ouedraogo. Interpreti: Rasmane Ouedraogo, Ina Cisse, Assane Ouedraogo, Burkana Faso, Svizzera/Francia 1990. Politicologico, Dei Piccoli. Tilai, nella lingua non scritta del Burkina Faso, vuol dire legge. Non la legge dei codici e dei tribunali, quella invece (non scritta) imposta dalla tradizione, da comportamenti collettivi che si tramandano per generazioni e costituiscono, di villaggio in villaggio, regola ferrea ed incommutabile, e senza tempo, per i comportamenti degli uomini. Senza tempo è infatti anche la storia di questo film, assaggio di una cinematografia (quella africana) che stentando - per i soliti, mercantili motivi - a farsi largo sugli schermi del «primo mondo», viene scoperta procedendo per punte di diamante. Idrissa Ouedraogo,

registra già apprezzato per il suo precedente Yaaba, è una di queste, e il suo Tilai, finalmente approdato ad un'uscita romana, ce ne offre decisa conferma. Vi si narra di un giovane, Saga, che ritorna al suo villaggio dopo una lunga assenza, apprendendo suo malgrado che suo padre ha sposato Ngema, la ragazza che lui amava e ama ancora, rimasto. Al cuore non si comanda e Saga e Ngema, dopo essersi rinfacciati un po' attoniti, finiscono per fare l'amore. Senonché nel villaggio la poligamia è concessa ma l'incesto neanche un po', è anzi un peccato da lavare col sangue, e i due per la legge, stante il matrimonio che dicevamo, sono, ahiloro, madre e figlio. Saga perciò è condannato a morte, e caso vuole che a giustiziarlo debba essere suo fratello Kougn. Non saremo noi a raccontarvi di più di un film che merita alla grande di essere visto, non foss'altro che per darsi una mossa e ri-

muovere polverosi, immarcescibili luoghi comuni sulla presunta inaccessibilità di culture (e cinematografiche) troppo lontane e «altre». Quello di Tilai è infatti un cinema limpido e semplice, che trae respiro dai campi lunghi e intensità da volti e dialoghi, scandito dal succedersi degli avvenimenti che scorrono nella piccola comunità e ritmato, senza fretta, dalle marce dei protagonisti (l'«on the road» africano viaggia ancora a piedi). Il contrasto che lo anima non è cosa da poco: amore e spirito fraterno da una parte e rigide convenzioni dall'altra spaccano una società tra vecchio e nuovo. Ouedraogo si lascia il tempo di tratteggiare neorealisticamente frammenti, anche buffi (e mai bozzettistici) di vita quotidiana che completano, senza annacquare, il vigore di un film (in cui le donne, perlopiù, sono meglio degli uomini) asciutto come la terra bruciata dal sole che Tilai racconta.

Una nuova manifestazione di impegno dei giovani della capitale contro la droga è quella che si svolge nell'ambito della quarantesima Fiera di Roma ad opera dei ragazzi dell'Istituto tecnico commerciale «G. Salvemini». Il pittore Aldo Patrasco, docente nell'istituto, ha realizzato un poster originalissimo che riproduce una parete interna della scuola, su cui gli studenti nel corso degli anni hanno liberamente tracciato i loro sentimenti in forma di graffiti. Nomi, segni, colori, messaggi amorosi, intorno ad una scritta che tutte le riassume: «C'è un cuore che batte nel cuore di Roma». Il poster viene distribuito in questi giorni, e fino al 7 giugno, presso lo stand n. 24 della Fiera, gestito appunto dalla scuola, e presso le più importanti gallerie della città. Il ricavato sarà devoluto al centro antidroga di Don Mano Picchi.